Relazione di minoranza

sul

Disegno di Legge n. 95

<<Misure finanziarie multisettoriali 2026>>

Presentato dalla Giunta regionale il 21 settembre 2026

Egregio Presidente, Gentili Colleghe e Colleghi,

il Disegno di legge in esame rappresenta una sorta di secondo tempo dell'assestamento del bilancio relativo all'annualità in corso, a seguito dell'accertamento di nuove entrate, ad una riscrittura dei capitoli per economie di spesa o errata programmazione delle spese, ad un nuovo conguaglio sulla compartecipazione alle entrate tributarie da quando è entrata in vigore della riforma della parte finanziaria dello Statuto regionale.

Nel corso degli ultimi anni, e soprattutto in questa legislatura, ci troviamo a esaminare in autunno un provvedimento di ulteriore assestamento del bilancio regionale dovuto alle dinamiche progressive di accertamento delle risorse e al sistema di compartecipazione che fa emergere nuovi conguagli a distanza di alcuni anni dall'effettiva maturazione.

Rispetto alle manovre autunnali sinora approvate in questa XIII Legislatura, le cifre del DdL 95 sono di modesta entità: 79 mln ripartite tra nuove risorse (conguagli di compartecipazioni erariali riferite ad annualità pregresse pari a 26, 6 mln e nuovi accertamenti in entrata di competenza dell'anno 2026 pari a 20 mln) e storni tra capitoli pari a oltre 30 mln di euro dovuti a revisioni su alcuni stanziamenti anche di una certa importanza di cui tratteremo in seguito.

Con questa mini-manovra il totale assestato delle risorse cosiddette manovrabili nel 2026 tocca i 7.326 mln euro, 433 mln euro in meno rispetto alla cifra assestata per l'anno 2025 (-5,3%) che, a sua volta, era stato superiore di circa 80 mln rispetto all'assestato 2024.

Viene da pensare che forse dopo anni di crescita inaspettata delle entrate regionali dovute in gran parte ai positivi conguagli postumi sulle compartecipazioni che possono regalare sorprese a distanza anche di 3 anni come nel caso dell'IRES, potremmo essere arrivati ad una sorta di scollinamento o quanto meno di una iniziale stabilizzazione della quantità di risorse a disposizione.

Rispetto ai bilanci regionali pre-covid, la cui dotazione era leggermente superiore ai 5 mld di euro, il totale assestato 2026 rappresenta una cifra enorme per la mole di risorse a disposizione, ma altrettanto vero è che questa diminuzione complessiva dal 2025 al 2026 potrebbe costituire un significativo campanello d'allarme. Relativamente a questo aspetto, rinviamo molte delle conseguenti considerazioni al dibattito sulla Legge di Stabilità 2027, anche se è opportuno ribadire il fatto che la Regione beneficia di un sistema di compartecipazione erariale che, seppur lento nel suo esplicarsi a pieno, ha prodotto maggiori risorse disponibili rispetto al sistema in vigore prima del 2018, alla luce dell'entrata in vigore dell'Accordo Stato-Regione del 2017.

Sui ragionamenti futuri maggiormente legati alla programmazione economico-finanziaria, sarà importantissimo ridefinire la reale futura dinamica dei meccanismi di compartecipazione nei prossimi anni alla luce dei mutati fattori che ne determinano l'esito.

Nel concreto del provvedimento in esame, siamo in attesa che la Giunta espliciti ormai in aula i dettagli del consueto "emendamento jolly" attraverso il quale definirà l'allocazione di circa il 30% delle risorse disponibili, cioè 23 mln su 79 complessivi della manovra.

Andando alla valutazione relativa alla allocazione delle risorse (per quanto a noi sinora noto), trattandosi di una manovra di fine anno riteniamo inevitabile che gli ulteriori stanziamenti vadano a sommarsi ad alcune linee contributive già avviate o che rimpinguino settori in cui è più semplice e immediato l'impegno delle risorse come, ad esempio, lo scorrimento delle graduatorie dei bandi attivi nei settori culturale e sportivo. Anche se in verità compaiono anche diversi interventi puntuali seppur meritevoli di attenzione.

Vengono rimpinguati i fondi di rotazione a favore delle imprese e in particolare si garantisce un supporto straordinario alle attività agricole; si intende ristorare le attività economiche colpite dal "caro-carburante" che impatta molto su imprese e famiglie.

Alla luce dell'attuale fase di rialzo sul ciclo dei tassi d'interesse, che vede il rendimento sul BTP 10Y superiore al 4,5%, riteniamo importante l'utilizzo di risorse in assestamento per l'ulteriore rafforzamento dei due fondi di rotazione regionali rivolti alle imprese (agricoltura e FRIE); da questo punto di vista, forse, varrebbe la pena rafforzare ulteriormente la dotazione di tali fondi, al fine di poter far fronte ad una possibile impennata di richieste conseguenti ad un ulteriore aumento dei tassi di mercato.

Riteniamo utile l'utilizzo di parte delle risorse disponibili per la copertura delle domande finora pervenute sulla misura di finanziamento degli impianti fotovoltaici e dell'efficientamento energetico, così come vengono destinati ulteriori 3 milioni di euro all'edilizia agevolata, così da garantire la prosecuzione dell'erogazione dei contributi nel corso dell'anno.

Al di là di rimpinguamenti di linee contributive già esistenti in una ovvia prosecuzione delle scelte fatte finora e del riconoscimento di ulteriori sconti sui carburanti, ci si aspetterebbe anche qualche anticipazione in vita della nuova legge di stabilità su alcune questioni importanti.

Non basta elargire sussidi, serve**,** servono scelte su mobilità e ambiente**.** Di fronte a emergenze che pesano sulle famiglie, sulle imprese e sui territori, la Regione non può limitarsi a gestire l'esistente: servono scelte e risorse per accompagnare il cambiamento e rispondere ai bisogni reali delle comunità.

Visto quanto la grave questione del "caro carburanti" sta pesando sul bilancio delle famiglie e sulla competitività delle imprese, non ci si può limitare a interventi minimali e di corto respiro. La situazione venutasi a creare a livello internazionale che si riverbera sulla nostra vita quotidiana, dovrebbe farci riflettere sull'opportunità di accelerare un cambio di paradigma.

Può essere anche l'occasione cioè per accelerare sulla mobilità sostenibile. Per questo abbiamo proposto risorse aggiuntive per pedibus, bike to school e bike to work, la ripresa degli incentivi per biciclette e veicoli a basso impatto. La Regione deve accompagnare concretamente il cambiamento delle abitudini, riducendo la dipendenza dall'auto privata e dalle fonti fossili e offrendo alternative credibili ai cittadini. Bisognerebbe soprattutto pensare a forme di incentivazione per l'ammodernamento delle flotte aziendali per le quali diventerà essenziale passare a mezzi elettrici o a basso consumo di carburanti tradizionali; se oltre a quegli 80 mln di spesa regionale per la scontistica sui carburanti ne impiegassimo altrettanti per questo obiettivo, le imprese se ne gioverebbero alla fin fine molto di più.

Sarebbe almeno il caso che la Giunta aumentasse l'aiuto differenziando in base a reddito e situazione di disagio geografico-sociali. UNCEM nazionale rileva che, ad esempio, chi vive nelle valli di montagna deve percorrere molti più chilometri per raggiungere lavoro e servizi e dispone di minori alternative all'auto privata: è quindi proprio qui che il costo del carburante pesa maggiormente. Ma nella nostra regione, spesso accade che chi vive in montagna abbia minori sconti rispetto a chi vive in città: abbiamo chiesto di correggere disparità e iniquità, anche attraverso la petizione sottoscritta da circa 1.400 cittadini della montagna pordenonese, ma finora senza risposte. In vista della prossima Finanziaria ci aspettiamo dalla Giunta proposte concrete per una scontistica realmente commisurata alle condizioni dei territori montani.

In tema di salute, come anticipato dall'assessore competente, l'incremento di 86,7 milioni della spesa di parte corrente per l'anno 2027 rispetto al 2026, pari al 2,56 per cento, va valutato alla luce delle esigenze concrete del sistema sanitario e di un'inflazione che ne erode il valore. Le risorse sono necessarie, il vero banco di prova resta la capacità di trasformarle in servizi migliori: dalla sanità territoriale alle liste d'attesa, dalla carenza di personale alle difficoltà nel reclutamento di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, la cui carenza continua ad essere criticità evidente.

Se la Giunta anticipa già le risorse per il 2027, deve indicare con chiarezza quali risultati intende raggiungere. Le risorse per la sanità sono importanti, ma altrettanto importante è garantire qualità, sicurezza e uniformità dei servizi. La scelta di anticipare le risorse per la sanità può rappresentare un elemento positivo se produce maggiore certezza e continuità nella programmazione. L'autonomia finanziaria della Regione deve però tradursi in scelte trasparenti e comprensibili, soprattutto quando si parla di cifre così rilevanti e di differenze significative tra un esercizio e l'altro. Servono quindi criteri chiari

nella distribuzione tra spesa corrente e investimenti, affinché le risorse garantiscano effettivamente stabilità e capacità di programmazione.

Con il DdL 95 abbiamo notato come alcuni storni, che secondo l'assessore Zilli sono motivati dall'esigenza di "efficientamento di alcuni capitoli di bilancio che ha permesso di liberare risorse a favore della crescita dell'intera comunità", in realtà riguardano risorse non spese per errata programmazione dei fondi. Si tratta di fondi che erano stati accantonati per riproporre il bando Pir per progetti di investimento sovracomunali che, secondo quanto asserito dallo stesso assessore, "ha avuto tanto successo tra i Comuni" e che però è stato poi abbandonato per il 2026 perché gli enti locali non sono evidentemente in grado di "metterli a terra" così oberati dai progetti PNRR.

Riteniamo corretta la valutazione dell'Assessore Zilli, che mostra in tutta la propria evidenza la grande difficoltà dei Comuni ad impegnare le risorse ricevute in questi anni: e ciò è dovuto principalmente per la situazione degli uffici comunali. Tema largamente dibattuto in questi anni, senza particolari proposte risolutive da parte della maggioranza.

Desta qualche perplessità la riduzione di 3,5 mln, facenti parte dello stanziamento effettuato in Stabilità 2026 sulla misura a sostegno delle giovani madri. Un esito per certi versi scontato, sul quale avevamo messo in guardia la Giunta al momento dell'approvazione della norma, senza peraltro essere ascoltati. Al di là delle spiegazioni degli uffici e dell'assessore sul fatto che lo stanziamento iniziale fosse molto prudenziale ("su richiesta della Ragioneria" è stato detto in Commissione), appare strano che gli stessi fondi non vengano destinati ad altri capitoli relativi al progetto generale di sostegno della natalità, come ad esempio a sostegno delle famiglie o per la gestione dei nidi d'infanzia; anche perché, alla luce dei dati sulle nascite degli ultimi anni, non sembra che le misure sinora messe in atto abbiano prodotto risultati efficaci.

Riteniamo pertanto che le risorse ancora da allocare pari a 23 mln euro, potrebbero essere utilizzate per dare maggiori risposte al territorio e maggior equilibrio ed efficienza all'azione amministrativa sui bandi: contando su un po' di ascolto e buon senso da parte della giunta, siamo convinti che le nostre proposte potranno portare ad un miglioramento del provvedimento.

Trieste, 12 ottobre 2026

Andrea Carli

